

Precettive per il giudice italiano le decisioni della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo

La Corte di Cassazione, con la sentenza n.19985 del 30 settembre 2011, ha stabilito che il giudice italiano non può ignorare le decisioni definitive della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Ribadendo la primazia delle norme della CEDU sulle norme del nostro ordinamento, la Suprema Corte ha altresì precisato che anche le decisioni della Corte di Strasburgo devono essere applicate con effetto immediato.

Tali decisioni, una volta divenute definitive ex art 44 della Convenzione, non solo permettono alla vittima della violazione di un diritto tutelato dalla Convenzione di ottenere una somma a titolo di risarcimento dei danni morali e materiali subiti, ma sono anche da considerarsi precettive nella stessa misura delle norme materiali convenzionali.

Pertanto, il giudice interno non può prescindere da esse né può adottare nel caso *a quo* decisioni che risultino essere contrarie al contenuto di quelle della Corte Europea.

Dott.ssa Federica Martina Sangalli